

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1981**

PAGINA BIANCA

## DECISIONE

PAGINA BIANCA

## REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

## LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

*Presidente:* Dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI;  
*Presidenti di Sezione:* Dott. Salvatore TERRANOVA;  
 Dott. Francesco Maria LAZZARINI;  
*Consiglieri:* Dott. Fausto MEROLLA;  
 Prof. Dott. Vittorio GUCCIONE;  
 Dott. Ferdinando IZZI;  
 Dott. Tullio LAZZARO;  
 Prof. Dott. Manin CARABBA;  
 Dott. Mario ALEMANNI;  
 Dott. Rosario Elio BALDANZA;  
*Primo Referendario:* Dott. Giovanni CONDEMI (Relatore);

ha pronunciato la seguente

## DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1981 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 23 luglio 1982 il relatore, 1° Referendario dott. Giovanni Conde mi, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Domenico Ferranti.

## FATTO

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1981 sono stati approvati dal consiglio di amministrazione il 26 maggio 1982 e presentati alla Corte il 13 luglio 1982.

Le risultanze sono le seguenti:

## 1. - GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L. 60.093.232.069.572
Passività .....	» 59.911.959.323.609
Patrimonio netto (+) .....	L. <u>181.272.745.963</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L. 3.363.808.866.220
Spese ed oneri .....	» <u>2.834.031.799.724</u>
Utile .....	L. <u>529.777.066.496</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## 2. - GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L.	30.374.389.149.854
Passività .....	»	30.722.893.470.387
Patrimonio netto (—) .....	L.	<u>348.504.320.533</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L.	2.118.288.989.936
Spese ed oneri .....	»	2.466.793.310.469
Perdita di esercizio .....	L.	<u>348.504.320.533</u>

## 3. - GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L.	8.308.247.806.864
Passività .....	»	8.225.903.073.671
Patrimonio netto.....	+ L.	<u>82.344.733.193</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L.	848.308.565.937
Spese ed oneri .....	»	765.963.832.744
Utile netto .....	L.	<u>82.344.733.193</u>

## 4. - GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L.	20.294.949.247
Passività .....	»	18.261.535.397
Patrimonio netto.....	+ L.	<u>2.033.413.850</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L.	2.219.987.975
Spese ed oneri .....	»	186.574.125
Utile netto .....	L.	<u>2.033.413.850</u>

## 5. - GESTIONE DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L.	9.433.172
Passività .....	»	9.304.761
Patrimonio netto.....	+ L.	<u>128.411</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L.	423.500
Spese ed oneri .....	»	295.089
Utile netto .....	L.	<u>128.411</u>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## 6. - GESTIONE PER LA CUSTODIA DEI VALORI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Consistenza valori al 31 dicembre 1980 .....	L.	1.545.739.303
Variazioni .....	+ »	12.601.900
Consistenza valori al 31 dicembre 1981 .....	L.	<u>1.558.341.203</u>

## 7. - GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE DI CUI ALL'ART. 6 DELLA LEGGE 14 AGOSTO 1974, N. 346.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L.	420.206.095.814
Passività .....	»	387.953.330.712
Patrimonio netto .....	+ L.	<u>32.252.765.102</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L.	33.169.775.329
Spese ed oneri .....	»	917.010.227
Utile netto .....	L.	<u>32.252.765.102</u>

## 8. - SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L.	5.894.835.593.570
Passività .....	»	5.824.554.565.605
Patrimonio netto .....	+ L.	<u>70.281.027.965</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L.	220.391.842.416
Spese ed oneri .....	»	150.110.814.451
Utile netto .....	L.	<u>70.281.027.965</u>

## 9. - SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SOCIETÀ ITALIANA RESINE.

*Conto del patrimonio:*

Attività .....	L.	1.275.347.000.000
Passività .....	»	1.275.485.412.532
Patrimonio netto (—) .....	L.	<u>138.412.532</u>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	L.	—
Spese ed oneri .....	»	138.412.532
Perdita d'esercizio (—) .....	L.	<u>138.412.532</u>

È da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale che l'esposto risultato finale di un saldo positivo di 181,3 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento della perdita della gestione annessa del risparmio postale (pari nel 1981 a 348,5 miliardi).

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1981.

## DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'art. 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'art. 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

## P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

in conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1981.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1981.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 23 luglio 1982.

*L'estensore*

F.to GIOVANNI CONDEMI

*Il Presidente*

F.to SILVIO PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 23 luglio 1982.

*Il Segretario*

F.to SERGIO SANTILONI



## RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## 1. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

Il risultato economico della gestione rispetto agli ultimi tre esercizi precedenti appare di segno positivo con la formazione, per la gestione principale, di un utile effettivo di 181,3 miliardi, in gran parte determinato come si vedrà « paradossalmente » dalla crisi del risparmio postale. Permane, per altro verso, ed anzi in prospettiva è destinato ad accentuarsi, il divario di fondo tra il costo della provvista e il saggio medio di rendimento degli impieghi il cui accrescimento oltre ad essere inevitabilmente più lento (essendo la maggior parte dei prestiti ancora di durata trentacinquennale e con saggi di interesse molto bassi) costituisce un problema di delicata soluzione per i riflessi diretti sui bilanci degli enti locali.

Nel 1981 si è avuto un ulteriore calo del risparmio postale (fonte principale di provvista delle disponibilità finanziarie della Cassa) che per la prima volta ha segnato, per effetto dei rimborsi, un deflusso di capitali per 47 miliardi. Né a 1982 inoltrato, il fenomeno accenna a diminuire se si tien conto che nei primi cinque mesi di quest'anno, si è già registrata un'eccedenza dei rimborsi di ben 31 miliardi (Prospetto 1).

PROSPETTO 1

## VARIAZIONI INTERVENUTE MENSILMENTE NELLA CONSISTENZA DEL RISPARMIO POSTALE

(in miliardi di lire)

MESI	LIBRETTI				BUONI POSTALI FRUTTIFERI			
	1979	1980	1981	1982	1979	1980	1981	1982
Gennaio .....	—	—	—	—	+ 10,1	+ 4,3	—	—
Febbraio .....	—	—	—	—	+ 277,7	+ 167,8	— 60,1	— 18,5
Marzo .....	—	—	+ 3,7	+ 23,3	+ 256,2	+ 163,9	+ 15,7	+ 36,5
Aprile .....	+ 23,9	+ 18,5	+ 40,8	+ 10,8	+ 169,3	+ 110,0	— 20,9	— 31,7
Maggio .....	+ 50,9	+ 32,0	+ 50,3	+ 53,5	+ 162,3	+ 116,0	— 67,5	— 69,0
Giugno .....	+ 71,7	+ 39,9	+ 1,6	—	+ 74,1	+ 70,2	— 67,2	—
Luglio .....	+ 69,9	+ 15,7	+ 2,8	—	+ 92,3	+ 24,6	— 113,5	—
Agosto .....	+ 47,7	+ 16,5	+ 3,8	—	+ 104,8	+ 49,3	— 72,2	—
Settembre .....	+ 27,5	— 6,6	— 8,5	—	+ 169,3	+ 125,6	— 4,8	—
Ottobre .....	+ 40,8	+ 0,7	— 8,5	—	+ 143,5	+ 120,1	+ 16,2	—
Novembre .....	+ 49,5	+ 7,2	— 15,2	—	+ 150,2	+ 49,3	— 58,5	—
Dicembre .....	+ 196,8	+ 228,2	+ 246,7	—	+ 377,9	+ 265,4	+ 50,9	—
TOTALI ...	+ 578,7	+ 352,1	+ 214,5	+ 87,6	+ 1.987,7	+ 1.266,5	— 261,7	— 118,7

Di fronte a tale situazione, determinata anche dalla concorrenza dei buoni ordinari del tesoro, i rimedi apprestati non hanno (almeno finora), conseguito apprezzabili risultati. Si fa riferimento ai nuovi libretti di risparmio vincolato a tre anni al tasso di interesse del 15 % lordo e a quello « di previdenza » per gli anziani ad interesse indicizzato (1) istituiti nel giugno del 1981; che hanno rispettivamente dato un gettito di 16,2 miliardi e 50 milioni al 31 dicembre 1981 e di 46,6 miliardi e 88 milioni a tutto il 31 maggio 1982.

Come pure non ha arrestato la richiesta di rimborso dei buoni postali fruttiferi l'emissione della nuova serie con elevazione del tasso di interesse dal 9 al 13 % ed estensione del beneficio (a partire però dal 1° settembre 1984) ai possessori dei vecchi buoni (2).

(1) Per questo tipo di risparmio è previsto un tasso di interesse del 4 % integrato da un tasso aggiuntivo pari a 50 % della variazione ISTAT dei prezzi al consumo degli impiegati e degli operai.

(2) L'Amministrazione ha effettuato una campagna pubblicitaria anche televisiva per il lancio dei nuovi libretti e dei nuovi buoni ma i risultati come si è visto non sono stati confortanti.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ad una diminuzione, sul totale delle disponibilità finanziarie, della incidenza del risparmio postale (65,4 % contro il 79,3 % del 1980) apporti più consistenti sono pervenuti dai depositi in numerario, dai rientri, dai conti correnti con enti vari e dai maggiori prelievi sui conti correnti postali (450 miliardi contro i 347 del 1980).

Con riguardo poi all'attività di finanziamento in favore degli enti locali e di cui al programma di interventi formulato dallo stesso legislatore (art. 9 del decreto legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153) e che, come si è già riferito nella precedente relazione, doveva assicurare nel triennio 1981-1983 mutui per 4.000 miliardi all'anno in aggiunta ai 1.000 miliardi destinati ai comuni colpiti dal sisma del 1980, con una ripartizione che privilegiava le zone del mezzogiorno, va rilevato che in sede consuntiva emergono evidenti scostamenti e risultati nettamente inferiori a quelli previsti.

Va in proposito ricordato che dei 4.000 miliardi per il 1981 il 20 % (800 miliardi), con totale ammortamento a carico dello Stato, tradottosi in concessioni anche complessivamente di importo superiore (896,7 miliardi), è rimasto in sostanza ancora inutilizzato, in quanto non è seguita alcuna somministrazione. Il restante 80 % (3.200 miliardi) pur tradottosi in un complesso di concessioni (3.160,3 miliardi), è rimasto però al di sotto degli obiettivi assegnati per quasi 450 miliardi nei riguardi del Mezzogiorno e ha superato, per contro, il plafond assegnato al centro-nord di 410,2 miliardi (*Prospetto 2*).

Su questi risultati hanno avuto influenza il ritardo nella concreta definizione dell'intervento (il CIPE ha dovuto ridefinire il riparto con delibera del 29 aprile - 6 maggio 1981 per adeguarlo alla legge 23 aprile 1981, n. 153 che aveva incluso nelle regioni del mezzogiorno anche altre aree del territorio nazionale) e le agitazioni sindacali del personale della Cassa, fattori che hanno praticamente spostato ad oltre la metà dell'anno la procedura di attivazione dei mutui. Ma in ogni caso va nuovamente sottolineato come appaiono piuttosto scarse le iniziative degli enti meridionali rispetto a quelli del centro-nord i quali peraltro tendono ad assorbire una quantità maggiore di risorse rispetto a quelle per loro previste, così superandosi quei limiti che oltre ad essere imposti dalla necessità di ripartire una quantità limitata di risorse, dovrebbero corrispondere ad una politica di interventi finanziari diretta ad accorciare le distanze economiche e sociali tra nord e sud.

Anche per i programmi speciali di intervento non si sono avuti risultati soddisfacenti.

a) Sui 1.000 miliardi previsti per gli enti territoriali delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (leggi n. 219 e n. 456 del 1981); 450 miliardi sono stati versati per anticipazioni al Tesoro in favore dell'area napoletana, ai sensi dell'art. 85 della citata legge n. 219 e 550 miliardi sono stati ripartiti dal Commissario Straordinario tra i Comuni aventi titolo (450 per programmi di costruzione e 100 per acquisto di alloggi).

b) Sui 2.000 miliardi previsti complessivamente dalla legge n. 650 del 1979 per opere antinquinamento, la Cassa ha messo a disposizione 280 miliardi da destinare agli enti delle regioni che apparivano più pronti ad utilizzarli. Su questo plafond le concessioni hanno raggiunto, nel 1981, 398 miliardi complessivi (351 per il Centro-Nord e 47 per il Mezzogiorno).

c) Sui 700 miliardi per opere di edilizia giudiziaria e penitenziaria (legge n. 119 del 1981), nell'anno 1981 si sono avute concessioni per 223,8 miliardi.

d) Sui 306 miliardi per opere di edilizia scolastica (legge n. 119 del 1981) le concessioni hanno impegnato l'intero importo.

e) Programma per la metanizzazione del Mezzogiorno - I fase (legge n. 784 del 1980 art. 11); nessuna concessione si è avuta nel 1981.

Infine, a valere sui fondi dei conti correnti postali, risulta concretamente avviato nel suo complesso il programma straordinario di edilizia (decreto legge n. 629 del 1979 convertito nella legge n. 25 del 1980); infatti i 1.000 miliardi previsti per la costruzione di alloggi risultano tutti impegnati in concessioni di mutui anche se finora sono stati somministrati 152,8 miliardi. Mentre dei 400 miliardi previsti per l'acquisto di alloggi, dall'art. 7 del citato testo normativo, risultano somministrati 101,2 miliardi.

Sempre sul piano generale, altro aspetto da sottolineare è l'impegno notevole assunto dalla Cassa a sostegno degli istituti speciali di credito nelle due forme delle partecipazioni e dell'acquisto di titoli.

Per la partecipazione al capitale dell'IMI sono stati versati 140 miliardi, mentre si è proceduto a nuovi acquisti di titoli per 466,7 miliardi (IMI e MELIORCONSORZIO); il totale complessivo dei titoli emessi dai predetti istituti speciali e dal CREDIOP e ICIPU sottoscritti anche con le disponibilità del fondo

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO 2

## CONCESSIONI E SOMMINISTRAZIONI INTERVENUTE NEL CORSO DEL 1981

a) Fondo di 800 miliardi per mutui a carico dello Stato in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti (50 % riservato al Mezzogiorno)

A R E E	Programmi (miliardi)	CONCESSIONI		SOMMINISTRAZIONI	
		N.	Miliardi	N.	Miliardi
Centro-Nord .....	400	5	0,37	2	0,06
Mezzogiorno .....	400	5	0,53	—	—
TOTALE ...	800	10	0,90	2	0,06

b) 3200 miliardi con ammortamento a carico degli enti mutuatari (50 % riservato al Mezzogiorno), ripartiti dal CIPE per regioni secondo la popolazione residente

REGIONE	Programmi (miliardi)	CONCESSIONI MILIARDI			SOMMINISTRAZIONI	
		N.	Importo	Scostamento	N.	Miliardi
Piemonte.....	204,0	2.316	165,7	+ 61,7	4.755	177,5
Valle d'Aosta .....	5,0	11	1,8	— 3,2	6	0,3
Lombardia .....	402,5	1.283	365,0	— 37,5	3.932	200,3
Provincia Trento .....	20,0	249	52,3	+ 12,8	326	24,8
Provincia Bolzano .....	19,5					
Veneto .....	195,5	1.346	269,6	+ 74,1	4.119	166,9
Friuli - Venezia Giulia .....	56,0	240	52,6	— 3,4	481	21,6
Liguria.....	83,0	402	102,4	+ 19,4	1.439	72,5
Emilia - Romagna .....	178,5	1.165	228,0	+ 49,5	3.629	183,3
Umbria .....	36,5	294	54,1	+ 17,6	1.129	50,2
Toscana .....	160,5	984	228,9	+ 68,4	3.396	168,4
Marche.....	57,5	731	113,9	+ 56,4	2.148	90,1
Lazio .....	181,5	944	275,9	+ 94,4	3.062	206,6
TOTALE CENTRO-NORD ...	1.600,0	9.965	2.010,2	+ 410,2	28.422	1.362,5
Toscana .....	(a) 2,0	—	—	(— 2)	—	—
Marche.....	(a) 10,0	—	—	(— 10)	—	—
Lazio .....	(a) 77,0	—	—	(— 77)	—	—
Abruzzi .....	92,5	847	108,0	+ 15,5	2.247	71,3
Molise .....	25,0	69	14,5	— 10,5	170	14,2
Campania .....	407,0	1.091	198,0	— 209,0	4.014	141,5
Puglia .....	292,0	1.450	242,7	— 49,3	4.126	169,9
Basilicata .....	46,5	417	49,6	+ 3,1	1.343	38,2
Calabria .....	155,5	1.165	169,7	+ 14,2	4.173	124,7
Sicilia .....	373,0	543	262,8	— 110,2	1.407	85,3
Sardegna .....	119,5	471	104,8	— 14,7	1.645	62,3
TOTALE MEZZOGIORNO ...	1.600,0	6.053	1.150,1	— 449,9	19.125	707,4
TOTALE GENERALE ...	3.200,0	16.018	3.160,3	— 39,7	47.547	2.069,9

a) Le concessioni afferenti le quote «riservate» della Toscana, Marche e Lazio sono comprese nel totale indicato nella Sezione Centro Nord.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di riserva, si eleva a 2.121,5 miliardi di capitale nominale. Ciò pone in evidenza in che misura la Cassa abbia contribuito per un verso alla ricapitalizzazione di questi istituti e per l'altro al sostegno alla loro provvista di fondi nel quadro delle esigenze di una politica economica generale, ma solo in parte riconducibile ai compiti istituzionali di questa amministrazione.

Nel settore poi dell'edilizia residenziale, va ancora una volta posto in evidenza la formazione di disponibilità liquide ammontanti a fine esercizio a 3.746,3 miliardi, per cui restano confermate le considerazioni svolte nella precedente relazione circa i notevoli ritardi che si riscontrano nella realizzazione degli interventi, sia per la carenza di aree edificabili, sia per la lentezza negli adempimenti di competenza degli enti locali. La Sezione omonima, su cui si tornerà in seguito, continua a svolgere nel settore un servizio di cassa del CER, mentre, come già osservato in passato, essa dovrebbe operare come un'efficace struttura finanziaria di supporto della edilizia residenziale pubblica.

Con riguardo infine alla Sezione autonoma istituita nell'ambito delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento dell'industria chimica (legge 28 novembre 1980, n. 784), hanno avuto concreto avvio le operazioni finanziarie dirette in sostanza a ripianare l'esposizione debitoria delle imprese del gruppo SIR.

## 2. - CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE PRINCIPALE.

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1981, risulta, come si è visto, un utile netto da ripartire di 181,2 miliardi, derivante da attività per 60.093,2 miliardi e passività per 59.912 miliardi. Tale saldo positivo (che costituisce una netta inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre esercizi precedenti) (1) è il risultato differenziale tra l'importo complessivo della perdita della gestione annessa del « risparmio postale » — 348,5 miliardi (2) — è quello di 529,8 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il loro ripianamento ai sensi com'è noto dell'art. 9 octies della legge n. 62 del 1977.

Tali utili, che trovano corrispondenza nel conto economico della gestione principale, presentano un decremento di 12,5 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1980 (3).

È da sottolineare, inoltre, come l'entità dei capitali amministrati dalla gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo, alla fine dell'esercizio, i 52.548,5 miliardi (39.757,4 nel 1980 e 36.269 nel 1979) segnatamente per effetto del notevole incremento di quelli provenienti dai conti correnti postali (17.203,9 miliardi rispetto ai 7.875,9 del 1980).

Sensibilmente inferiore invece, rispetto all'anno precedente, è stato l'incremento complessivo dell'afflusso di nuovi capitali (3.229,4 miliardi rispetto ai 4.226,9 del 1980) principalmente, come si è già accennato, per effetto della crisi in cui ormai versa il risparmio postale.

Infatti prescindendo dagli incrementi di disponibilità dovuti alla capitalizzazione degli interessi (al netto delle imposte) risulta che nel 1981 la Cassa ha subito nei rapporti col risparmio postale un netto deflusso di 47,2 miliardi solo in parte compensato dagli afflussi derivanti dalle altre fonti di provvista.

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati per effetto della predetta capitalizzazione degli interessi complessivamente dai 28.259,9 miliardi del 1980 a 30.373,9 miliardi.

Le somme giacenti alla fine del 1981 nei conti correnti con l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per il servizio dei conti correnti postali raggiungevano come si è visto un totale di 17.203,9 miliardi con un incremento di ben 9.328 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Pertanto, si è nuovamente manifestato il fenomeno (che pur appariva essersi attenuato nell'esercizio precedente) dell'abnorme lievitazione del predetto conto che sembra essere indicativo della larga diffusione

(1) Negli anni 1980, 1979 e 1978 l'eccedenza negativa era stata rispettivamente di 17,2, 305,4 e 238,6 miliardi; negli anni precedenti l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive. Da ultimo nel 1976 si era registrata un'eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975 e 246,8 nel 1974). Come già considerato l'anno scorso, l'inversione prospettata nel 1977, nel 1978, 1979 e 1980 si deve esclusivamente agli effetti delle disposizioni introdotte dall'art. 9 octies della legge n. 62 del 1977 che hanno tra l'altro, portato l'amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci, attive e passive — in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde — l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(2) Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(3) Gli utili di esercizio della gestione principale ammontavano a 542,3 miliardi nel 1980, a 308,6 miliardi nel 1979, 322 miliardi nel 1978 e a 324,1 miliardi nel 1977.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tra il pubblico del servizio dei conti correnti postali anche per operazioni di pagamento generalmente effettuate tramite le aziende di credito. Qualora la segnalata tendenza dovesse consolidarsi nel tempo potrebbe contribuire ad ampliare la possibilità di utilizzo di risorse disponibili per finalità di impieghi naturalmente con le note cautele che il ricorso a tale particolare provvista richiede.

- I saldi complessivi dei « conti correnti con enti vari » ammontavano a fine esercizio a 850,5 miliardi (649,6 nel 1980).

Tra tali conti, com'è noto, non sono stati compresi quelli relativi ai fondi previsti dall'art. 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e dall'art. 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166, tutti destinati ad interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto ormai trasferiti all'apposita sezione autonoma, di cui si riferirà in seguito.

I conti correnti con l'INADEL presentavano, a fine 1981, saldi attivi (1) mentre la progressiva esposizione debitoria dell'ente stesso (2) che figurava (tra le attività) nel conto patrimoniale della gestione principale della Cassa per un importo di 157 miliardi nel 1980, risulta ormai azzerata per l'avvenuto ripianamento di tale debito da parte dell'ente.

Quanto poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai « fondi di previdenza per il personale ferroviario » (fondi pensione e sussidi e fondi speciali) cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (3) e che presentano, alla fine dell'anno 1981, saldi attivi per complessivi 260,5 miliardi (183,9 nel 1980). Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già formulata nelle precedenti relazioni concernente la brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti (4).

Con riguardo infine, alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui oltre quanto già detto innanzi viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari di cui pure si è già fatto cenno (5).

Nel 1981 sono stati versati all'IMI i residui sette decimi del capitale già sottoscritto ed all'Istituto di Credito Sportivo i due miliardi pure già sottoscritti. Ma il fatto più rilevante è stata la perdita di 170,4 miliardi subita dalla Cassa, in conseguenza della fusione-incorporazione dell'ICIPU nel CREDIOP, disposta con l'art. 11 della legge 10 febbraio 1981 n. 23: a fronte dei 183,8 miliardi tra quote di partecipazione CREDIOP e ICIPU, si hanno ora soli 13,4 miliardi di nuove quote CREDIOP (6), in conseguenza delle operazioni di determinazione del rapporto di cambio tra le quote di capitale dei due istituti (80 quote ICIPU = 1 quota CREDIOP) effettuate dall'apposito collegio arbitrale istituito dalla predetta legge n. 23 del 1981.

In ordine all'impiego delle liquidità della Cassa mediante depositi sui conti correnti con il Tesoro va nuovamente rilevata la necessità di un aggiornamento dei tassi per concorrere, anche attraverso questa via, ad elevare il frutto medio ricavato dalla massa dei capitali amministrati (nel 1981 il 7,45 % rispetto

(1) Il c/c INADEL-assistenza presentava un saldo di 32 miliardi e quello INADEL-previdenza di 29,6 miliardi.

(2) Si ricorda che nel passato si erano verificate autorizzazioni allo scoperto, la cui illegittimità era stata dichiarata dalla Sezione del controllo nel 1977 (n. 755 del 19 maggio 1977). Si vedano al riguardo le precedenti relazioni.

(3) Vedi, per tutte, la relazione per l'anno 1976.

(4) Tali tempi anche per il 1981 non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa Nazionale del Notariato (il cui saldo è sceso dai 315 milioni del 1980 ai 119 del 1981, con versamenti per 4,1 miliardi e prelievi per 4,3 miliardi), per l'Istituto nazionale G. Kirner (s. da 28,1 a 29,8 miliardi, v. e p. 15,8 e 14 miliardi).

Per il nuovo « fondo di previdenza per il personale del Ministero delle Finanze » che ha inglobato i vari fondi speciali di previdenza del personale delle dogane, catasto, ministero e intendenze, imposte dirette, tasse e imposte indirette sugli affari, si è registrato un saldo di 31,1 miliardi con versamenti per 42,1 miliardi e prelievi per 11 miliardi. Il saldo del fondo « sopravanzo archivi notarili » è passato da 11,6 a 18,6 miliardi con versamenti per 15 miliardi e prelievi per 8. Infine la « cassa delle ammende » registra un saldo di 13,2 miliardi (10,7 nel 1980) con versamenti di 4,9 miliardi e prelievi di 2,4 miliardi.

(5) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31 dicembre 1981, di 2.409,3 miliardi con un aumento quindi di 304,9 miliardi rispetto al 1980.

L'incremento verificatosi nella consistenza dei titoli è dovuto per 466,7 miliardi ad acquisti effettuati con i fondi propri della Cassa. La posta concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 267,3 miliardi (295,6 nel 1980).

Le quote di partecipazione della Cassa al capitale di enti pubblici sono attualmente le seguenti: 65,1 % per il CREDIOP, 50 % per l'IMI, per il 6,7 % per il Consorzio di Credito agrario di miglioramento e per il 23,5 % per l'Istituto per il credito sportivo.

(6) La partecipazione eccede il 40 % fissato come limite massimo dall'art. 4 del nuovo Statuto del CREDIOP approvato con decreto ministeriale 8 agosto 1981, l'eccedenza dovrà essere riassorbita in occasione di futuri aumenti di capitali CREDIOP.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al 6,62 % del 1980). In proposito va osservato che mentre in tal senso si è provveduto per il conto corrente relativo al risparmio postale (1), con una elevazione del relativo tasso del 4,65 % al 9 %, nessun adeguamento, invece, è stato ancora operato per il tasso (2,70 %) del conto corrente al quale affluiscono le disponibilità costituite da tutte le altre entrate (2).

### 3. — CONSIDERAZIONI SULLE GESTIONI ANNESSE.

Come si è già accennato anche nel 1981 si è prodotta nella gestione « Casse di risparmio postali », una ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 348,5 miliardi (599,5 miliardi nel 1980) risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificatesi sui buoni postali fruttiferi (266 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (90,7 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (8,2 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale per il ripianamento previsto dal più volte richiamato art. 9-octies della legge n. 62 del 1977. Essa si ricollega, come quelle registrate in passato, all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali, che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti. Va tenuto conto che anche nel 1981 vi è stato un accertamento di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (2.255,2 miliardi) superiore a quello del 1980 (2.113,3 miliardi). A tale aumento, ha corrisposto un incremento minore (da 1.680,8 a 2.111,8 miliardi) della principale fonte di entrata, costituita, com'è noto, dalla quota attribuita alla speciale gestione dei frutti del capitale investito nell'ambito di quella principale (3).

Va però precisato che sul risultato economico di gestione ha influito notevolmente l'aumento del predetto frutto attribuito dalla Cassa ai capitali del risparmio postale (+ 431 miliardi contro i + 338,3 miliardi del 1980), che deriva dall'aumentata redditività media degli impieghi; questo fattore, unitamente al minore incremento dell'ammontare degli interessi dovuti ai risparmiatori postali (per il già segnalato fenomeno del mancato afflusso di nuovi capitali), ha determinato la sensibile riduzione della perdita di gestione passata da 559,5 miliardi del 1980 ai 348,5 del 1981.

Per quanto attiene alle spese di amministrazione di questa gestione, va rilevato, con le avvertenze che seguono, che esse sono salite da 135,9 a 211,5 miliardi. Tali oneri, com'è noto vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del « servizio risparmio » secondo percentuali stabilite da una apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975.

In proposito restano confermate le considerazioni svolte nelle precedenti relazioni sulla particolare lentezza del sistema che costringe ad introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio e quindi sulla necessità di addivenire, anche mediante modifiche legislative, a più rapide procedure di accertamento di tali spese (4).

È noto come a seguito delle perdite che ormai vanno registrandosi per questa gestione fin dal 1971, sia sostanzialmente inesistente il relativo « fondo di riserva » fatta eccezione per un esiguo importo di 827,5 milioni costituito dai proventi del fitto del palazzo sede delle Casse di risparmio postali.

(1) Per il quale comunque continua a permanere, come meglio si vedrà, il divario tra tale frutto e l'onere rilevante sostenuto dalla Cassa per la raccolta del risparmio, divario che influisce non marginalmente sulla formazione delle perdite di esercizio.

(2) I predetti conti correnti presentano al 31 dicembre 1981 i seguenti saldi attivi:

- c/c 9 % (già 4,65 %), risparmio postale 5.923 miliardi;
- c/c 2,70 %, altre entrate della Cassa, in relazione anche alla riscossione per conto delle gestioni annesse: 896,8 miliardi;
- c/c 6 %, edilizia residenziale pubblica: 1.494,9 miliardi;
- c/c 3,50 % fondi provenienti dai conti correnti postali: 14.682,1 miliardi;
- c/c 2,20 % interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale militare (legge 6 marzo 1976, n. 52) 94,6 miliardi.

(3) I frutti risultano calcolati nel 1981 al tasso medio del 7,45 % mentre gli interessi passivi a quello del 7,73 % per i depositi a libretto e all'8,09 % per i buoni postali; il conto percentuale del risparmio postale, tenendo conto anche delle spese di amministrazione (1,22 % per i depositi a libretto e 0,60 % per i buoni postali) è stato rispettivamente dell'8,95 % e 8,69 %.

(4) Nel conto economico della gestione per il 1981 figurano 88,1 miliardi di spese di amministrazione « accertate nell'anno », 123,4 miliardi accantonati « per spese di amministrazione in corso di accertamento » e 6,5 miliardi per « economie nelle spese accertate in anni precedenti », mentre nel relativo stato patrimoniale, alla prima voce del punto 3) delle « passività », il debito della Cassa presso l'Amministrazione postale, per tali spese risulta aumentato nell'esercizio 1981, rispetto al 1980, di 74,3 miliardi (232,4 miliardi, contro i 158,1 dell'esercizio precedente).



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va nuovamente richiamata al riguardo l'attenzione sulla necessità che, mediante opportuni interventi correttivi e che certamente vanno inquadrati nell'ambito di una riconsiderazione dell'intero meccanismo costi-ricavi della gestione, si tenda a ricostituire tali accantonamenti, a cui dovrebbe farsi ricorso in via primaria per far fronte al ripianamento di eventuali perdite.

Il problema appare inoltre ancora più delicato in una situazione che, come si è visto risulta ancora caratterizzata, da un andamento negativo della gestione e che registra anche i primi concreti segni di deflusso del risparmio postale.

Per le altre « gestioni annesse », tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della « Sezione autonoma di credito comunale e provinciale », della Sezione « autonoma per il credito a breve termine » — che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni — all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti — di limitato rilievo — non emergono significative notazioni (1).

#### 4. - PRESTITI E ANTICIPAZIONI.

Ha avuto un ulteriore incremento come già accennato, l'attività di finanziamento della Cassa nel settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali per effetto com'è noto della massiccia riduzione, in atto fin dal 1979 degli interventi di ripianamento dei disavanzi dei bilanci di tali enti. Tale accresciuta attività si è peraltro concentrata anche nel 1981, esclusivamente nella « gestione principale ».

Per la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, va nuovamente ricordato che, con decreto ministeriale 22 aprile 1977 essa era stata autorizzata ad emettere, fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10 % 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (2) e che nel 1977, 1978, 1979 e 1980 aveva collocato a tale titolo cartelle per 6.760,7 miliardi; nel 1981 non sono state emesse altre cartelle per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni a breve degli enti locali anche relativamente alle anticipazioni ad aziende di trasporto (3) per cui l'importo complessivo delle predette cartelle rimane assestato nel predetto importo.

Il valore nominale delle cartelle in circolazione è di 6.272,8 miliardi (7.078,3 nel 1980), con una ulteriore diminuzione, rispetto al precedente esercizio di miliardi 805,5, mentre il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti vigenti ammonta a 8.231,8 miliardi (8.980,4 nel 1980), con una variazione in meno di miliardi 748,6, in conseguenza del rimborso di capitali.

Dallo stato patrimoniale si rileva altresì che l'importo dei mutui da somministrare in contanti e in cartelle è ancora di miliardi 1,3, mentre quello degli interessi maturati su cartelle è di 529,0 miliardi (601,4 nel 1980) e quello delle cartelle estratte è di miliardi 737,0 (731,1 nel 1980) (4).

Non ha avuto sinora applicazione la norma di cui all'art. 18 del decreto legge n. 702 del 1978 convertito nella legge n. 3 del 1979 che aveva autorizzato la Sezione a concedere mutui a Comuni e Province e loro Consorzi (per importi unitari non inferiori a 10 miliardi) mediante emissione di cartelle, per l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti locali territoriali.

Come già rilevato nella precedente relazione è ormai completamente esaurita l'attività delle anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, « altra gestione annessa » che opera, come la precedente, esclusi-

(1) Il rendiconto della gestione del « Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni » (riferita ai depositi di piccole somme effettuati per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran Libro del debito pubblico) evidenzia limitata attività (per circa 8 milioni) ed un utile netto di 128.411 lire.

Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 1,5 miliardi.

Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del « fondo speciale di cui all'art. 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346 — destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine — prospetta un patrimonio netto pari a 32,2 (31 miliardi nel 1980); le disponibilità nel relativo conto corrente infruttifero con la Cassa DD. PP. sono passati da 76,7 miliardi del 1980 a 111,6 miliardi nel 1981, mentre l'importo dei titoli di proprietà è passato da 302,6 miliardi del 1980 a 300,8 nel 1981; nel decorso esercizio sono state acquistate obbligazioni ISVEIMER per 16,2 miliardi. Ad un ulteriore acquisto di titoli IMI per 50 miliardi si è provveduto nei primi mesi del 1982.

(2) Ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 17 gennaio 1977, n. 2 (convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62).

(3) Costituite sotto forma di società per azioni, delle quali l'ente locale sia l'unico azionista o di maggioranza (art. 7 della legge 21 dicembre 1979, n. 843).

(4) Il conto economico della sezione evidenzia un utile di 82,3 miliardi (73,5 nel 1980) destinato ad incrementare il fondo di riserva da investire in titoli a norma dell'art. 1 della legge 22 dicembre 1969, n. 964. Nel 1981 la Sezione ha acquistato, con gli utili realizzati nell'esercizio, obbligazioni CREDIOP ed EFIBANCA per 70,3 miliardi.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vamente nei confronti di detti enti: le ultime anticipazioni concesse dalla Sezione a detto titolo (44 miliardi) risalgono infatti al 1979.

Infatti a seguito dei noti provvedimenti legislativi intervenuti dal 1977 in poi in materia di risanamento della finanza locale, sono venute meno le finalità per le quali tale sezione era stata istituita.

La Sezione limita quindi la sua attività alle operazioni di impiego delle disponibilità del fondo di riserva (1) che da 18,1 miliardi del 1980, si eleva a 20,2 miliardi per effetto degli utili di 2,03 miliardi maturati nel 1981, ad esso interamente devoluti e quasi tutti ascrivibili ad interessi attivi sul conto corrente della gestione principale.

Tenuto conto di quanto sopra, sarebbe auspicabile un intervento normativo per la definizione dei rapporti amministrativo-contabili della Sezione, che ormai ha esaurito le finalità per le quali venne istituita.

Gli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa sono passati da 3.719,6 miliardi del 1980 a 4.409,1 miliardi del 1981, di cui 4.384,2 destinati alla realizzazione di opere pubbliche (3.830 miliardi nel 1980), mentre si sono ulteriormente ridotti quelli per la integrazione dei deficit di bilancio, passati dai 139 miliardi del 1980 ai 24,9 del 1981 (2).

In materia di prestiti, che costituiscono il principale investimento dell'istituto, va ricordato come nel corso dell'anno siano state introdotte particolari innovazioni in ordine al saggio di interesse, alla durata e alle modalità di pagamento: il tasso di interesse è stato elevato al 10,50 % per qualsiasi tipo di finanziamento; la durata dell'ammortamento è decennale per i mutui concernenti la sistemazione e manutenzione stradale, le opere di ristrutturazione straordinaria degli immobili, l'acquisto di automezzi pubblici e per i mutui di importo unitario dai cinque ai venti milioni. L'ammortamento è invece ventennale per tutti gli altri prestiti (va ricordato che in precedenza di norma l'ammortamento era trentacinquennale). Dal gennaio 1982 inoltre le rate annuali di ammortamento vengono pagate in due rate semestrali anziché in sei.

#### 5. - SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (3).

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della Sezione risulta una differenza attiva di 70,3 miliardi (53 nel 1980) derivante da attività per 5.894,8 miliardi (4.797,1 nel 1980) e passività per 5.824,5 miliardi (4.744,1 nel 1980).

I conti correnti che la Sezione intrattiene con la Cassa presentano nel loro complesso un saldo positivo di 3.746,3 miliardi (2.642,3 nel 1980) (4).

(1) In titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle di credito fondiario o agrario ovvero in obbligazioni di enti al cui capitale la cassa partecipa per legge (legge 22 dicembre 1969, n. 964).

Nel corso del 1981 le disponibilità del fondo sono state investite in titoli ICIPU per un importo di 14,8 miliardi.

(2) Nel rendiconto della « gestione principale », i prestiti figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste — 27.512,8 miliardi (23.480 nel 1980), 2.247,2 miliardi (2.124,7 nel 1980) — riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1981, a seguito delle operazioni effettuate rispettivamente con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressoché esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa dei prestiti con fondi propri vigenti alla fine del 1981, erano ancora da somministrare, alla stessa data 6.488,9 miliardi (4.665,8 nel 1980). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 864,4 miliardi (923,1 nel 1980).

(3) Istituita ai sensi dell'art. 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento dell'edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi. Per altri particolari vedansi le relazioni per il 1978 e 1979.

(4) Essi hanno avuto nell'anno i seguenti movimenti:

	Consistenza al 1 gennaio 1981	Versamenti	Prelevamenti	TOTALE
c/c 471 — fruttifero al saggio del 6 % — Contributi Cescal . . . . .	1.030,7	1.271,8	825,3	1.477,2
c/c 558 — infruttifero — contributi statali . . . . .	1.195,3	952,0	343,9	1.803,4
c/c art. 45 legge 865 infruttifero — Acquisizione e urbanizzazione aree . .	293,2	135,0	56,0	371,6
c/c 503 — fruttifero al saggio del 2,20 % Forze armate . . . . .	123,1	2,1	31,1	94,1
TOTALI . . . . .	2.642,3	2.360,9	1.256,9	3.746,3

Il dato relativo ai prelevamenti sul c/c 471 (825,3 miliardi), che pone in evidenza l'ammontare delle assegnazioni erogate nell'anno sulla base delle disposizioni del CER in favore degli Istituti autonomi case popolari, è notevolmente aumentato rispetto al 1980 (549,4 miliardi) anche se appare ancora poco soddisfacente tenendo conto delle cospicue disponibilità esistenti (1.477,2 miliardi). Modesta risulta pure l'utilizzazione dei contributi di cui al c/c n. 588, e resta quasi immutata, quantitativamente, la somministrazione dei contributi ex art. 45 della legge n. 865 del 1971 (acquisizione aree).

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I prestiti in essere al 31 dicembre 1980, ammontano a 2.049,7 miliardi (2.040,2 nel 1980); l'incremento di 9,5 miliardi costituisce il risultato differenziale delle concessioni fatte nell'anno per 46,3 miliardi (55,1 nel 1980) e dei rientri di capitali pari a 36,8 miliardi.

Fra le passività dello stato patrimoniale è compreso il debito complessivo di 1.988,8 miliardi della Sezione verso la Cassa, per i mutui trasferiti alla data del 1° gennaio 1979, cui viene applicato il tasso del 7,22 % e del 9 % a seconda che si tratti di mutui esistenti al 31 dicembre 1978 ovvero concessi dalla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979.

Le disponibilità finanziarie, per le esigenze dell'edilizia sovvenzionata (1) (partitamente esposte per ciascun conto corrente nella parte passiva dello stato patrimoniale) hanno segnato nel complesso una consistente ripresa passando da 1.496,6 miliardi del 1980 a 2.056 del 1981. Anche quelle relative all'edilizia convenzionata (2) segnano un forte incremento passando dai 634,8 miliardi del 1980 ai 1.054,4 del 1981 (3).

Dal conto economico risultano rendite e profitti per 220,4 miliardi (195,1 nel 1980) e spese ed oneri per 150,1 miliardi (142,1 nel 1980) con un utile di gestione di 70,3 miliardi (53 nel 1980), destinato per 2/10 alla formazione del fondo di riserva da investire in titoli e per 8/10 ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione (4).

Un'aliquota rilevante delle rendite è rappresentata dagli interessi attivi per 150,5 miliardi (142 nel 1980) corrispondenti ai mutui in essere e dagli interessi attivi maturati sui conti correnti (al tasso del 6 %) pari a 69,9 miliardi, cui si contrappongono interessi passivi per 147,9 miliardi (140 nel 1980) maturati sui conti correnti intrattenuti con la Cassa in base ai saggi differenziati praticati su detti mutui del 7,22 % e del 9 % (5).

Con riguardo alla gestione del fondo speciale per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree (art. 45 della legge n. 865 del 1971), va rilevato che la residua disponibilità si è elevata a 371,6 miliardi (293,2 al 31 dicembre 1980) per effetto dell'ulteriore versamento da parte del Tesoro di 135 miliardi (6).

Sullo stanziamento globale di 700 miliardi, sono state finora disposte concessioni per 568,2 miliardi (di cui 78,6 nel 1981), cui fanno riscontro, peraltro, erogazioni ai comuni beneficiari per 325,8 miliardi (di cui 54 nel 1981).

Persiste quindi il fenomeno della scarsa incidenza delle erogazioni rispetto alle concessioni ed alle disponibilità finanziarie del fondo, anche dopo la trasformazione dei mutui in contributi disposta dall'art. 13 della legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria del 1978).

Anche nel 1981 sono state revocate molte concessioni per mancata utilizzazione da parte dei Comuni dei fondi messi a disposizione, entro il termine previsto di un anno dalla delibera di concessione (7).

Per consentire una concreta utilizzazione dei fondi, recentemente (8) è stato previsto in luogo della revoca, il potere del Ministro dei lavori pubblici, su proposta del CER, di provvedere in via sostitutiva, decorso un anno dalla delibera di ripartizione dei fondi, alla stipula di convenzioni con soggetti ritenuti idonei per la destinazione delle predette disponibilità finanziarie alle finalità dell'acquisizione ed urbanizzazione delle aree.

Anche nel 1981 si sono verificati casi di versamento alla Cassa da parte di istituti autonomi case popolari di interessi maturati su fondi ad essi accreditati per interventi in materia edilizia sovvenzionata, ma non ancora utilizzate dagli enti (9).

(1) Art. 35 della legge n. 457 del 1978.

(2) Articoli 36, 37 e 38 della predetta legge n. 457 del 1978.

(3) L'importo di miliardi 185,3 esposto fra i contributi per l'edilizia convenzionata in corrispondenza del c/c n. 588 riguarda il limite di impegno per gli anni finanziari 1980 e 1981 di cui all'art. 9 del decreto legge n. 629 del 1979 convertito nella legge n. 25 del 1980 per l'erogazione di mutui assistiti da contributo statale sugli interessi, per l'acquisto e la costruzione di case, importo affluito alla Sezione dal bilancio del Ministero dei LL.PP., capitolo 8270.

Le assegnazioni alle regioni, cui compete l'accertamento dei requisiti dei beneficiari sono state effettuate (previa ripartizione dei fondi da parte del C.E.R.) per un importo complessivo di 4,7 miliardi.

(4) Considerando gli utili conseguiti nel 1979 e 1980 ed i relativi interessi maturati al 31 dicembre 1981 (5,7 miliardi), la consistenza del fondo e delle disponibilità della Sezione sale a 170,8 miliardi (94,8 nel 1980), di cui 34,2 disponibili per l'investimento in titoli.

(5) Tali tassi concernono com'è noto rispettivamente i mutui trasferiti dalla Cassa alla Sezione il 31 dicembre 1978 e quelli posti in ammortamento dalla Sezione nel 1979. Per altri particolari sulle operazioni di trasferimento della Cassa alla Sezione vedansi le relazioni per il 1979 e 1978.

(6) Di tale importo 60 miliardi rappresentano l'apporto dello Stato di cui all'art. 40 della legge n. 457 del 1978 e 75 miliardi il versamento da parte del Tesoro della metà dello stanziamento di miliardi 150 di cui alla legge n. 166 del 1975.

(7) Secondo dati forniti dall'Amministrazione, su un totale di 4.468 concessioni vigenti al 31 dicembre 1981, per un importo di miliardi 568,2, le revocche sono state, complessivamente, 1.612 per un importo di 109,2 miliardi.

(8) Art. 3 del decreto legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito nella legge 25 marzo 1982, n. 94.

(9) Si tratta degli istituti autonomi case popolari di Cosenza per 1,1 miliardi, Gorizia per 108,2 milioni, Arezzo, per 748,9 milioni, Bolzano per 166 milioni.

## 6. - SEZIONE AUTONOMA PER INTERVENTO FINANZIARIO S.I.R. (ART. 7 LEGGE 28 NOVEMBRE 1980, N. 784).

Istituita com'è noto dall'art. 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784, nell'ambito delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento dell'industria chimica, con finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli Istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo S.I.R., assistite da garanzie reali sugli impianti, in essere al 30 giugno 1980, la Sezione ha dato inizio alle operazioni finanziarie normativamente previste, procedendo alla stipula di contratti di cessione con l'I.M.I. per l'importo di miliardi 1.269,2 e con l'EFIBANCA per l'importo di miliardi 6,1.

In corrispettivo di tali crediti la Sezione ha emesso e consegnato agli Istituti cedenti titoli infruttiferi, non negoziabili, di durata decennale, per complessivi miliardi 1.275,3.

Analoghi contratti di cessione sono tuttora in corso di perfezionamento con gli altri Istituti di credito speciale: ISVEIMER, CIS, CREDIOP, Medio Credito Lombardo e Medio Credito delle Venezie.

Il rendiconto della gestione espone nello stato patrimoniale fra le poste dell'attivo e del passivo l'identico importo di miliardi 1.275,3, che rappresenta, rispettivamente, il valore dei crediti acquistati e dei titoli emessi.

Tra le passività figurano le spese di Amministrazione, pari a milioni 138,2, addebitate alla Sezione in ragione dell'1 % di tutte le spese di amministrazione della Cassa, e la provvigione alla Banca d'Italia, cui è stato affidato il servizio dei titoli con apposita convenzione, pari a milioni 0,2.

L'entità di tali spese rappresenta la perdita di esercizio che corrisponde al saldo del conto economico.

*L'Estensore*

F.to GIOVANNI CONDEMI

*Il Presidente*

F.to SILVIO PIRRAMI TRAVERSARI